

Cronaca

14 Febbraio 2026

Medici indagati, la difesa di De Pascale e Barattoni

Il presidente della regione il sindaco critici sulla gestione nazionale delle procedure legate ai Cpr



14 Febbraio 2026

Sull'indagine della Procura di Ravenna che coinvolge sei medici del reparto di Malattie Infettive dell'ospedale Santa Maria delle Croci proseguono gli interventi istituzionali e politici, tra richiami alla prudenza, difesa della presunzione di innocenza e critiche alla gestione nazionale delle procedure legate ai Cpr.

Il presidente della Regione Emilia-Romagna Michele de Pascale esprime piena vicinanza ai professionisti, ribadisce il rispetto per l'autonomia delle Procure e la presunzione di innocenza, e sottolinea come la normativa affidi ai medici delle Ausl una responsabilità gravosa nella valutazione dell'idoneità ai Cpr in assenza di linee guida sanitarie nazionali chiare, scaricando sui servizi sanitari, sulle forze dell'ordine e sulla magistratura questioni di competenza politica.

Il sindaco Alessandro Barattoni conferma fiducia nella Magistratura e invita alla cautela nel dibattito pubblico, criticando dichiarazioni che individuano responsabilità prima degli esiti delle indagini. Evidenzia le criticità del sistema dei rimpatri sia sul piano dei diritti sia su quello delle condizioni operative e ribadisce solidarietà ai medici, chiedendo al Governo di migliorare le procedure.

Il segretario provinciale della Dc Giovanni Morgese richiama infine a evitare processi mediatici e a distinguere tra medici ospedalieri e sanitari dei Cpr, ricordando che l'iscrizione nel registro degli indagati non costituisce prova di colpevolezza e invitando alla cautela per tutelare la reputazione del reparto.

L'indagine della Procura di Ravenna, relativa al periodo tra maggio 2024 e inizio anno, riguarda i certificati rilasciati nel reparto di Malattie infettive sull'idoneità al rimpatrio tramite Cpr di cittadini stranieri irregolari o ritenuti socialmente pericolosi. L'ipotesi di reato è falso ideologico e punta a chiarire aspetti tecnici legati alla compilazione dei certificati che attestano patologie o condizioni incompatibili con la detenzione amministrativa e il trasporto aereo.

Nel corso dell'inchiesta, coordinata dai pm Daniele Barberini e Angela Scorza, sono stati sequestrati dispositivi informatici per analizzare conversazioni, documenti, messaggi e chat ed è stata verificata

anche l'ipotesi di presunte pressioni ai sanitari da parte di associazioni per ottenere pareri negativi alla permanenza nei Cpr.

□

© *copyright la Cronaca di Ravenna*